

Russia

In fuga da Mosca, dal fumo e dagli incendi. Che crescono

Fuga da Mosca sotto un sole spettrale, verso dacie e città sicure come San Pietroburgo: si spopola la capitale russa, assediata dagli incendi di foreste e torbiere e invasa da una densa nuvola di fumo acre e nocivo che, secondo la Nasa, ha raggiunto la stratosfera a 12 km di altitudine. «Mosca si è trasformata in un vulcano infernale che vomita tonnellate di sostanze pericolose sulla gente», titola il tabloid Tvoi Dien. Con il pericolo che la nube bianca, estesa per 3.000 km dagli Urali ai confini occidentali del Paese, si diffonda a grande velocità, mentre i focolai d'incendio crescono. Sconsigliati i viaggi non indispensabili. Anche gli aeroporti di Mosca, a parte Sheremietevo, sono in difficoltà, con decine di voli dirottati o ritardati. La più grande capitale europea, con oltre 10 milioni di abitanti, è ormai in ginocchio per l'ondata di caldo e i roghi. Finora sono scesi in campo oltre 150 mila uomini della protezione civile e da oggi 7.000 soldati che hanno posato oltre 40 km di condutture d'acqua nella regione di Mosca e di Nizhni Novgorod: il centro di ricerca nucleare militare di Sarov è stato isolato con un canale lungo 8 km. In azione nella foresta di Samara, anche la missione italiana con due Canadair.

L'ONU SULLA MAVI MARMARA

Il rappresentante di Israele nella commissione Onu, che valuterà il blitz al largo di Gaza che costò 9 morti, è Yosef Ciechanover, consigliere del ministro Barak.

fornendo guide, interpreti, autisti, sempre di meno saranno tollerati fra di noi gli estremisti ed i violenti», ragionava l'imprenditore. La macchina del turismo appena messasi in moto rischia di incepparsi. Del resto lo scorso mese di aprile a Ishkashim era accaduto un episodio che avrebbe potuto mettere in allarme. Alcuni turisti americani si erano rivelati come missionari cristiani e avevano tentato di svolgere un rito religioso nella strada principale della cittadina. Bloccati, fu loro imposto di lasciare il Paese entro dodici ore. Forse quel precedente ha fornito agli assassini di Kurran wa Mujan il pretesto per ammantare di cieco zelo ideologico la rapina e l'omicidio di otto medici generosi. ❖

→ **Allarme rosso** Il meteo annuncia ancora piogge, dighe a rischio
→ **Appello** del premier Gilani: «La comunità internazionale ci aiuti»

Foto di Mk Chaudhry/Ansa-Epa



Punjab, Pakistan. elicotteri distribuiscono cibo alle vittime delle inondazioni

Monzone devasta il Pakistan, migliaia di morti. Alluvioni e frane in Ladakh

Il peggior monzone da 80 anni, il premier pakistano Gilani chiede aiuto alla comunità internazionale. Il meteo annuncia ancora piogge e alluvioni, si teme per le dighe. In India 40 italiani bloccati a Leh da frane e inondazioni.

MA.M.

Mai così da 80 anni. Il monzone che sta devastando il Pakistan e che ha colpito anche il Kashmir indiano, dove una quarantina di italiani sono rimasti isolati dal maltempo, non accenna a diminuire d'intensità. Le previsioni meteo fanno scattare l'allarme rosso per la regione del Sindh, dove il rischio di nuove inondazioni è definito «imminente ed estremo». I morti di questa stagione disastrosa dalle piogge sono or-

mai 1600, un bilancio che è ancora del tutto provvisorio. Cinquecentomila le persone evacuate, 15 milioni quelle comunque colpite da un'incessante valanga d'acqua. Mentre il presidente Zardari prosegue - criticatissimo - il suo tour all'estero, il primo ministro Yousuf Raza Gilani ha lanciato un appello in tv: «Vorrei chiedere alla comunità internazionale di aiutare e sostenere il Pakistan ad alleviare le sofferenze della popolazione colpita dalle alluvioni. I prossimi due giorni saranno molto critici. La nostra priorità massima è salvare le persone».

Nessuna tregua dal cielo e diverse dighe minacciano di cedere. Gli ampi bacini di Tarbela e Mangla sono ormai prossimi al loro livello massimo, mentre c'è già stato un cedimento nel distretto settentrionale di Kashmir: interi villaggi sono

stati allagati, la gente ha trovato rifugio sui tetti e sulle cime degli alberi. Si calcola che le abitazioni distrutte siano 650.000, perduti i raccolti, 10.000 i capi di bestiame annegati, mentre il maltempo persistente tiene a terra anche gli elicotteri dei soccorsi.

L'Onu ha promesso un fondo speciale per la crisi, gli Stati Uniti hanno annunciato aiuti per 35 milioni di dollari, sperando così di riuscire anche a migliorare l'immagine del paese presso la popolazione pakistana. L'emergenza più immediata, oltre a mettere in salvo la vita di centinaia di migliaia di persone, è quella di garantire acqua potabile e assistenza medica.

ITALIANI ISOLATI

Critica anche la situazione nella regione del Ladakh, nel Kashmir indiano. Le violente piogge hanno provocato frane e inondazioni che hanno devastato la città di Leh. I dispersi sono almeno 600, le vittime accertate 135. Molti i villaggi isolati, il governo ha inviato migliaia di militari per soccorrere la popolazione. Nella regione si trovano tra 4-5000 turisti stranieri. La Farnesina si è messa in contatto con gli italiani nella zona - stanno tutti bene - ed ha chiesto di segnalare eventuali altre presenze, sconsigliando i viaggi nella regione. ❖